

◆ **Appello di un gruppo di scrittrici e giornaliste. La proposta di Maria Rosa Cutrufelli: «Pubblichiamolo sui giornali sportivi»**
Pia Covre: «D'accordo, però molte lo fanno volontariamente»

«Uomini state attenti Ormai prostituzione vuol dire schiavitù»

ALESSANDRA BADUEL

ROMA L'ultimo caso è di due giorni fa, simile a mille altri. Una giovane albanese di 21 anni aveva attirato in Italia una ragazzaina sua conterranea promettendole un posto da parrucchiera. La ragazza invece è finita prigioniera in un appartamento vicino Latina. Costretta a prostituirsi, doveva poi dare all'altra tutti i soldi. Fuggita, l'ha denunciata. Ed è probabile che la giovane «protettrice» adesso spiegherà agli investigatori che anche lei è stata costretta a fare quella parte con la più giovane, oltre a prostituirsi. È pensando a storie come questa che il gruppo di «Contro parola» ha scritto la lettera aperta ai clienti. Pia Covre, del Comitato per i diritti civili delle prostitute, è d'accordo, però avvisa: «Teniamo separati i due discorsi. Un conto è la prostituzione, altro conto è la schiavitù. Non tutte le straniere sono schiave». E spiega che di quella lettera vuole discutere nel Comitato, per elaborare una risposta.

Il primo obiettivo per chi l'ha scritta e firmata, comunque, sono gli uomini. I clienti, appunto. Spiega Dacia Maraini: «È proprio cambiato il segno della prostituzione. Negli anni 70 facevamo una battaglia perché fosse considerato un mestiere come un altro. Insieme alle prostitute, combattevo per la libertà di scelta. Adesso invece questo discorso non si può più fare. Un 70% di straniere vuol dire la maggioranza assoluta. Sono ragazze ingannate, rapite, comprate, costrette. È schiavitù. E allora cambia. Non è più prostituzione ma altro». Aggiunge Carla Ravaoli: «Quel mercato di corpi di donna, io l'ho sempre visto come rappresentazione estrema e in qualche modo simbolica di quel rapporto drammaticamente disuguale tra i sessi che ha segnato tutta la storia patriarcale. E credo che solo quando e se non esisterà più nulla del genere si potrà parlare di libertà femminile. Oggi però questo fenomeno ha assunto connotati di violenza e di disumanità senza precedenti. Oggi il cliente non è più solo il maschio che produce pigramente e magari inconsapevolmente i comportamenti di tutti i maschi che l'hanno preceduto. Oggi è complice di un'effettato delitto di un'organizzazione criminale. Complice tra l'altro anche con il mercato della droga e delle armi». Ed Elena

Giannini Belotti insiste: «La domanda è se gli uomini si rendono conto di come usano queste ragazze. Anzi, io mi chiedo proprio come fanno a non rendersi conto. Poi mi incuriosisce l'idea che magari ci siano clienti che leggono l'Unità, che si professano di sinistra e magari vanno con prostitute bambine. Tra l'altro, mi piacerebbe se la lettera poi uscisse sui giornali sportivi. Perché io il cliente lo vedo come un uomo comune, che legge appunto i giornali sportivi come tutti gli uomini, che è un buon padre di famiglia e pensa anche di essere un buon marito».

Pia Covre però ha da aggiungere qualcosa. «In questa lettera aperta ci sono un sacco di verità, ma forse qualche enfaticizzazione di troppo sulle prostitute vittime. E la prostituzione volontaria non è affatto scomparsa. I due discorsi vanno separati. Le schiave non sono certo tutto quel 70% di straniere. Secondo le stime delle associazioni che lavorano su strada, laiche e cattoliche, stime presentate anche in sede europea, solo una piccola parte viene costretta».

DACIA MARAINI
 «Negli anni 70 volevamo che fosse un mestiere come un altro. Ma adesso è tutto diverso»

Sono circa tremila. Comunque, anche fossero solo dieci, resta la gravità del fatto. Detto questo, quella lettera è una riflessione interessante, che vale la pena di discutere. Quanto allo scopo ultimo, quello di rivolgersi al cliente, bisogna valutare se possa essere di una qualche efficacia...».

Ai clienti si è già rivolta un'altra delle firmatarie della lettera, Maria Rosa Cutrufelli, che li ha intervistati e ha scritto un libro inchiesta («Il denaro in corpo», edizioni Tropea). «A me - spiega - interessa il desiderio maschile. Capire perché c'è questa deresponsabilizzazione dell'uomo rispetto al rapporto sessuale, per cui il rapporto con la prostituta resta tra le abitudini secolari. È questo il nodo oscuro: la domanda di sesso commerciale, che è maschile al 99,9%. E mi piace, di questa lettera, che invita il cliente a riflettere sul fatto che entra in relazione con una persona e la transazione economica non lo libera dalla responsabilità del rapporto».

GENOVA

Dava legna alle «luciole» per accendere i fuochi
 Camionista denunciato

GENOVA Portava legna alle prostitute per i fuochi sui marciapiedi, ma è stato denunciato dalla polizia per favoreggiamento. Gianni, 50 anni, napoletano da anni trasferito a Genova, autotrasportatore, è stato notato la scorsa notte da una volante in corso Perrone, una strada di periferia popolata da prostitute di colore. A bordo di un furgone, è stato visto mentre si fermava davanti a un gruppo di ragazze: queste scaricavano da mezzo della legna ed accendevano un falò. I poliziotti hanno seguito Gianni e hanno visto che si fermava più avanti da un altro gruppo di prostitute: anche queste scaricavano legna per i fuochi. Gli agenti hanno portato Gianni in questura. L'uomo ha negato di aver venduto la legna alle ragazze, e ha detto di essersi solo fermato a parlare con loro. Il suo furgone però era pieno di legna da ardere. Gli agenti non gli hanno creduto e lo hanno denunciato.

SEGUE DALLA PRIMA

LETTERA A UN...

Nei paesi africani in cui sopravvive in forme più o meno clandestine gli schiavi sono donne, uomini, bambini, come è stato da sempre. Questa brutale privazione della libertà per moltitudini di ragazze richiama invece, a fianco della vecchia nozione di schiavitù che indubbiamente esiste, anche una nuova sovrapposizione nei confronti delle donne. Un tribunale internazionale potrebbe parlare di crimini contro il genere femminile dell'umanità, come è stato fatto per lo stupro etnico in Bosnia. Si può obiettare che là il corpo femminile era stato messo al centro di un'operazione di guerra mentre qui è più banalmente al centro di una redditizia operazione economica. Ma in tutti e due i casi, in un'Europa dove le donne contano e qualche volta comandano, ci sono uomini che possono decidere di trasformare una parte del genere femminile in oggetti a disposizione, non importa se dei soldati o dei clienti, di brutte testimonianze che ci arrivano ogni giorno sulle ragazze torturate, private dei figli, ammazzate ad ogni minima disobbedienza diventano qualcosa

IL DOCUMENTO

«Lettera aperta ai clienti delle lucciole»

ROMA Perché un uomo sente il bisogno di pagare un corpo di donna? Perché affronta la notte, il pericolo delle malattie, un rapporto che già in anticipo si annuncia breve e privo di tenerezza, per accoppiarsi con una sconosciuta?

Nessuno è mai riuscito a spiegare il perché di una simile scelta. C'è chi dice che il sesso c'entra poco, ma che sia da parte dell'uomo l'acquisto momentaneo di una illusione: l'avventura. C'è chi dice che invece l'uomo compra, con quei pochi soldi, il dominio immediato e totale su un corpo femminile e questo gli dà ebbrezza. Altri parlano di una ricerca di compagnia e di conversazione. Molte prostitute infatti raccontano di uomini stanchi che anziché fare l'amore si soffermano a parlare di sé, delle loro mogli, dei loro problemi più assillanti. Altri ancora sostengono che l'accoppiamento con una prostituta mima, ciecamente, fatalmente, quello col corpo del Fato, la Moira greca, che mette in comunicazione l'uomo con l'aldilà.

Mitologia e mito

Fatto sta che nei secoli si è creata una mitologia della prostituzione, ciò che troppo spesso ha finito per nascondere la sofferenza individuale della prostituta: sono stati scritti fiumi di poesie, ceterve di romanzi, sono stati dipinti migliaia di quadri, sono state composte decine di musiche sul tema delle donne in vendita. Tutte le opere partono dal presupposto che le donne si sono sempre vendute, che, come dice il luogo comune si tratta del «mestiere più antico del mondo», un mestiere immodificabile e inestirpabile dalle città sia antiche che moderne. Si ammette che possono cambiare forse i modi e i tempi, ma il rapporto basato sul denaro, la fretta, il potere e il sogno è sempre quello. E si tratta di un insieme di elementi che agiscono potentemente sull'immaginazione maschile.



Prostituzione a Roma; sotto Dacia Maraini

CASSAZIONE

Ma il «colf» non è complice

ROMA Un maggiordomo per «Boccardi». Anche le prostitute, come le altre donne che lavorano, hanno il diritto ad avere un cameriere, che non deve, solo perché è al servizio di una «luciole», essere denunciato e processato per favoreggiamento del meretricio, attività «peraltro vietata dall'ordinamento». Il richiamo viene dalla terza sezione penale della Cassazione (la stessa della sentenza sullo stupro e i jeans) che per questi motivi ha annullato senza rinvio la condanna a un anno, quattro mesi di reclusione e 400 mila lire di multa, inflitti dal Tribunale e dalla Corte di Appello di Palermo a Giovanni N., anziano colf della casa di appuntamenti di donna Carmen S.H. Il povero Giovanni - rilevano i supremi giudici - non meritava di andare sotto processo perché faceva, senza travalicare i limiti del consentito, quel che fa un «qualunque buon domestico»: apriva la porta agli ospiti e li intratteneva mentre aspettavano di essere ricevuti dalla padrona di casa. E il fatto che lui conoscesse il motivo delle «visite» e ne avesse piena consapevolezza non costituisce «un fatto specifico di interposizione personale idoneo a facilitare l'esercizio della prostituzione».

Il ricorso in Cassazione era stato presentato dallo stesso Giovanni N., nato a Napoli nel 1930, che si era trovato nei guai perché un giorno sentendo suonare il campanello, anziché i soliti frequentatori, si era trovato di fronte un sovrintendente della Polizia. A detta dello stesso agente l'uomo «svolgeva le mansioni di cameriere». Nonostante ciò nulla lo aveva salvato dalla condanna di primo e secondo grado. Ma adesso la Suprema Corte ha ridato l'onore al maggiordomo. Riconoscendo alla «luciole» il diritto al domestico.

Ecco, noi chiediamo ai clienti, giovani e vecchi, sposati e non sposati, di non affidarsi ciecamente ai vecchi miti della prostituzione: di usare la mente, riflettere su ciò che è successo da una decina di anni a questa parte nel mondo della compravendita del sesso. Chiediamo ai clienti di fare un piccolo sforzo di conoscenza della realtà e del mercato in cui introducono i propri soldi.

Chiediamo ai clienti di rendersi conto che, andando a letto con una giovane prostituta straniera, partecipano al suo stato di schiavitù, incoraggiano la malavita internazionale, gonfiano il mercato clandestino del sesso, aiutano a perpetuare le sevizie necessarie per mantenere sul mercato, contro la loro volontà, migliaia di ragazze prigioniere in terra straniera.

CONTROPAROLA, M. R. CUTRUFELLI, CRISTIANA DI SAN MARZANO, ELENA DONI, PAOLA GAGLIANONE, E. GIANNINI BELOTTI, DACIA MARAINI, NELLA GINATEMPO, CARLA RAVAOLI, L. ROTONDO, MIRELLA SERRI, G. TURNATURI, C. VALENTINI, VALESKA VON ROQUES.

Sul giornale che tanto ha amato e tanto ha sostenuto, i figli Michele, Lea, Gerardo, Patrizio annunciano la morte tragica del loro padre.

ANTONIO DI GIANNI
 I funerali si svolgeranno giovedì 25, 2/99 alle ore 14 partendo dalla abitazione in via Cavour 34/A.
 S. Giuliano Milanese (MI), 24 febbraio 1999

Carlo, Romana, Piera e Tullio abbracciato con tanto affetto Franco nel grande dolore per la scomparsa del carissimo fratello

SERGIO
 Pavia, 24 febbraio 1999

Le compagne e i compagni della Federazione Ds di Pavia sono vicini a Franco De Alessandrini, alla mamma e a tutti i familiari per la prematura scomparsa del fratello

SERGIO
 Pavia, 24 febbraio 1999

I Democratici di Sinistra di Vittorio Veneto rendono l'estremo saluto al compagno

ALVISE CASAGRANDE
 che ci ha lasciato lunedì 22 febbraio. Sempre presente nella Festa de l'Unità della quale era un instancabile animatore anche con il tuo genuino umorismo. Grazie di tutto, caro Alvis. Grazie di cuore.

Vittorio Veneto, 24 febbraio 1999

abbonatevi a
l'Unità



to insieme col secolo? E cosa ne è del mito anni 80 dell'imprenditrice in proprio? Sta scomparendo anche quello?

La prostituzione oggi, come dicono le statistiche, è composta in maggioranza assoluta da straniere (fra il 65% ed il 70% del totale), sono minorenni inesperte, tenute in stato di schiavitù. Lo sanno questi i clienti di oggi? Giovani o vecchi che siano? Sanno di non avere più davanti a loro una donna che sceglie di vendersi ma una ragazza costretta a farlo con le minacce e le sevizie?

Piccole schiave

forse lavora in un banale ufficio, che forse fa parte dei nostri amici, è quello stesso che il più delle volte risponde alla giovane prostituta che gli chiede aiuto di non credere alle sue storie o di non volersene immischiare. Questo signore il più delle volte paga e taglia la corda, come testimoniano, proprio in questi giorni, varie ragazze-schiave dell'Est in un libro appena pubblicato da Daniela Moroli e Roberta Sibona. E appunto su questo terzo attore, su questo cliente così normale e così indifferente che hanno cominciato a riflettere le scrittrici e le giornaliste di *Controparola*, un gruppo che da qualche anno lavora sul tema delle donne. Dalla constatazione che non si poteva più guardare alla prostituzione con gli occhi di ieri, è nata l'idea di una lettera aperta al cliente. L'obiettivo non è quello di criminalizzarlo o di indicarlo al pubblico ludibrio, ma di invitarlo a riflettere, come dice la lettera, «sul mercato in cui introduce i propri soldi» e sulle connessioni criminali che coscientemente o no finisce per instaurare. Ma l'ambizione è anche di ricominciare a discutere su che cosa significa, anche sul piano simbolico, comprare e vendere un corpo. Magari ricordando che il corpo di una donna non è una merce neutra, ma fa tutt'uno con la sua persona.

CHIARA VALENTINI

**PACE GIUSTIZIA DIRITTI
 PER IL POPOLO KURDO**

**ASILO E PROTEZIONE INTERNAZIONALE
 PER OCLAN**

**INVITIAMO A PARTECIPARE ALLE
 INIZIATIVE DI SOLIDARIETÀ**

* Roma, mercoledì 24 febbraio
 ore 10.00 corteo da Piazza Vittorio
 ore 12.00 - 18.00, Piazza Celimontana
 meeting col popolo kurdo

* Milano, giovedì 25 febbraio, ore 18.00
 Camera del Lavoro, Corso di Porta Vittoria 43
 dibattito promosso dalla Cgil Lombardia

arci

